

## Bardi riflette sugli emigrati

L'affondamento della nave dei deportati

# Arandora Star, quella ferita incancellabile

Cardinali: «La guerra, strumento barbaro»  
Don Toffaro: «Bisogna fermare gli egoismi»

» **Bardi** Un messaggio di pace la vigilia della prima Giornata regionale degli emiliano romagnoli nel mondo è arrivato ieri ai portici del Teatro Maria Luigia. Al centro dell'incontro moderato dal giornalista Pierluigi Previ, la più grande tragedia dell'emigrazione italiana: l'affondamento dell'ex nave da crociera Arandora Star sulla quale perirono oltre 800 persone, tra loro 446 italiani di cui un centinaio di emiliano romagnoli e 48 bardigiani. Erano commercianti, camerieri, imprenditori che in Gran Bretagna si erano rifatti una vita e dopo l'entrata in guerra dell'Italia furono considerati nemici. Vennero quindi internati e imbarcati sulla nave per essere trasferiti in Canada, onde evitare il rischio che potessero fornire informazioni al nemico italiano e tedesco. L'Arandora fu affondata da un siluro lanciato da un sommergibile tedesco.

Dopo i saluti dell'assessore comunale Roberto Bertorelli, Giuseppe Conti, coordinatore del Comitato vittime Arandora Star e consultore della

Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, ha detto: «Dietro questa Giornata c'è un grande lavoro di ricerca. I nostri cari sono stati uccisi due volte: nell'affondamento del 2 luglio 1940 e dall'oblio. Ma il dolore è diventato memoria collettiva e speranza di pace».

Il Comitato, nato nel 1968 attorno alla costruzione della cappella dei Caduti dell'Arandora Star, ha mantenuto vivo il fuoco sotto la cenere raccogliendo i ricordi di parenti e concittadini. Fino a suscitare, dal 2000, l'interesse di Maria Serena Balestracci, Caterina Soffici e Maura Maffei che attraverso saggi e romanzi storici ispirati ai fatti e ai protagonisti reali hanno compiuto la missione civile del ricordare.

Ieri Maura Maffei, al suo diciottesimo volume, ha presentato due libri usciti con Parallelo45 Edizioni: "Quel che abisso tace", primo classificato nella sezione "romanzo storico" al Premio letterario Bormio Contea 2019, e "Quel che onda divide". Il primo, nel ricostruire il siluramento tedesco della nave,

narra delle vittime, una delle quali era un cugino dell'autrice, Cesare Vairo, direttore del Piccadilly Hotel di Londra. Il secondo raccoglie le storie delle donne colpite dalla tragedia: madri, mogli, fidanzate, figlie delle vittime.

«L'Arandora Star è la punta dell'iceberg di una ferita enorme sommersa. Riportarla alla luce è stato un atto doveroso» ha detto la presidente dell'associazione "Piacenza nel mondo", Patrizia Bernelich. Per Martina Fortunato, assessore del Comune di Borgotaro, «è un dolore da trasformare in speranza».

Il vicepresidente della Consulta, Alessandro Cardinali, ha ripercorso l'iter dell'istituzione della Giornata. Il collega Romeo Brogna ha ricordato la "pietas" dei 130 abitanti dell'isola di Colonsay nel seppellire il corpo di Giuseppe Delgrosso, resi per questo borgotaresi onorari. «Vogliamo partire dall'Aran-



dora Star - ha detto - per dire che la guerra è uno strumento barbaro. Questa è una storia di emigrazione e di grande dolore che vogliamo ricordare per fare giustizia e insegnare ai giovani a guardare al presente e al futuro».

Commosso l'intervento di don Mario Toffaro, direttore dell'ufficio Migrantes della diocesi di Piacenza: «Anche

gli immigrati di oggi sono considerati estranei. Fermiamo il mondo degli egoismi».

La musica ha lenito i sobbalzi del cuore con il gruppo Enerbia che ha interpretato canzoni di migrazione e il bardigiano Gianmaria Conti che ha suonato due gighe con la piva emiliana.

**Laura Caffagnini**



**48**

### Bardigiani

Morti nell'affondamento dell'Arandora Star.

#### Intervenuti

Da sinistra, nella foto grande, don Mario Toffaro, Giuseppe Conti, Roberto Bertorelli, Maura Maffei, Alessandro Cardinali, Pierluigi Previti, Romeo Brogna, Patrizia Bernelich. Qui sopra, Gianmaria Conti alla Piva.



Peso: 43%